

Doc. XII-quinquies
n. 79

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di MINSK, Bielorussia

(5 - 9 luglio 2017)

Dichiarazione di MINSK

Trasmessa alla Presidenza il 21 settembre 2017

Parte III

NOTA: la Parte III contiene il Capitolo III della Dichiarazione. Per la Parte I e la Parte II si vedano rispettivamente i Doc. XII-quinquies, n. 77 e n. 78.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

97. Riaffermando il concetto di sicurezza globale sancito dalla Dichiarazione sui principi che guidano le relazioni tra gli Stati partecipanti, inserita nell'Atto finale di Helsinki, che comprende impegni per il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
98. Sottolineando le conclusioni della Carta di Parigi del 1990 per una nuova Europa, nella quale gli Stati partecipanti hanno stabilito, ai livelli più alti, di "impegnarsi a costruire, consolidare e rafforzare la democrazia quale unico sistema di governo delle nostre nazioni," e che la tutela e la promozione dei diritti umani "è la prima responsabilità dei governi",
99. Ricordando il Documento di Mosca (1991) che afferma che gli impegni della dimensione umana sono "questioni di interesse legittimo e diretto di tutti gli Stati partecipanti e non riguardano esclusivamente gli affari interni dello Stato interessato",
100. Rilevando che continuano a verificarsi violazioni degli impegni della dimensione umana in molti Stati partecipanti dell'OSCE e che alcuni tentano di giustificare tale violazioni asserendo che sono necessarie a preservare la sicurezza nazionale,
101. Osservando che il mancato adempimento degli impegni della dimensione umana da parte degli Stati partecipanti contribuisce a deteriorare in misura significativa la fiducia pubblica nelle istituzioni e contribuisce pertanto all'instabilità politica,
102. Deplorando profondamente il fatto che negli ultimi anni il Consiglio dei Ministri dell'OSCE ha continuato a non adottare le decisioni relative alla dimensione umana,
103. Sottolineando che la definizione operativa di antisemitismo, adottata per essere utilizzata dall' Alleanza Internazionale per la Memoria dell'Olocausto, avallata dal Parlamento Europeo, e quasi adottata per essere utilizzata dall' OSCE al dei Ministri del 2016 ad Amburgo, serve da orientamento importante per le forze dell'ordine, la magistratura, gli osservatori e i gruppi della società civile per comprendere la natura pluridimensionale e le nuove forme che assume quest'odio ancestrale,
104. Preoccupata per il fatto che i mandati delle missioni sul terreno dell'OSCE sono spesso ostaggio di interessi politici invece di essere negoziati nello spirito di perseguire un rispetto più profondo dei diritti umani e dei principi democratici,
105. Ricordando il parere unanime degli Stati partecipanti espresso a Copenaghen nel 1990 secondo il quale la democrazia è intrinseca allo stato di diritto, e riaffermando gli standard minimi di democrazia enunciati in quel documento,

106. Sottolineando la dichiarazione approvata all'unanimità a Lubiana nel 2005 che riconosce che la democrazia pluralista e lo stato di diritto sono presupposti di pace, sicurezza, giustizia e stabilità,
107. Precisando che gli stati di emergenza e l'ingerenza nei diritti in tali situazioni devono essere strettamente necessari, proporzionati e provvisori, senza deroghe agli impegni internazionali essenziali, in particolare al divieto di tortura,
108. Sottolineando che i governi dovrebbero offrire un sostegno adeguato alle persone più direttamente colpite dal terrorismo, cioè alle vittime degli attentati,
109. Incoraggiando gli Stati partecipanti a denunciare vigorosamente modi di pensare ostili agli immigrati, ai musulmani nonché razzisti e xenofobi che possono emergere a causa di tali attentati,
110. Richiamando la Strategia dell' OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, definita a Maastricht nel 2003, che affermava che la mobilità delle popolazioni migranti e l'emergere di società caratterizzate da una pluralità di culture che convivono in tutte le zone della regione dell'OSCE offrono opportunità crescenti ma anche sfide, e che la mancata integrazione delle società e il mancato rispetto dei diritti di tutti da parte di chi vi risiede può compromettere la stabilità,
111. Ricordando agli Stati partecipanti che nel Documento di Mosca del 1991 si erano impegnati a garantire il controllo civile e a promuovere il controllo di legge delle forze militari e paramilitari nonché dei servizi di informazione e di sicurezza,
112. Sottolineando che agli Stati che delegano le missioni e i compiti di pubblica sicurezza a imprese di sicurezza e militari private permane l'obbligo di garantire che tali imprese operanti sul loro territorio e all'estero agiscano in conformità al diritto internazionale e preoccupata che l'industria della sicurezza privata non sia sistematicamente sottoposta ad adeguati controlli democratici a livello nazionale,
113. Ricordando la Risoluzione del 2009 sulla Moratoria della pena capitale e in vista della sua abolizione, e osservando che, considerando la fallibilità della giustizia umana, il ricorso alla pena capitale inevitabilmente comporta il rischio che possano essere uccisi degli innocenti,
114. Prendendo atto con preoccupazione del fatto che la libertà accademica è minacciata in diversa misura in alcuni Stati partecipanti e in molte parti del mondo,
115. Esprimendo profonda preoccupazione per il fatto che donne e bambini rifugiati e migranti sono vittime di prostituzione forzata, violenza carnale e di altre forme di sfruttamento e di violazioni della libertà di religione, e che strutture e personale inadeguati nei campi, nei centri di accoglienza temporanea e nei centri di registrazione stiano contribuendo alla vulnerabilità di queste popolazioni,
116. Esprimendo preoccupazione per la situazione irrisolta degli sfollati all'interno del proprio paese sparsi in alcuni dei suoi Stati partecipanti,

117. Esprimendo altresì preoccupazione per la situazione delle popolazioni nelle aree di conflitto in tutta la regione dell'OSCE,
118. Osservando che l'instabilità in Medio Oriente e dell'Africa del Nord richiede l'attenzione continua degli Stati partecipanti e l'applicazione del concetto di sicurezza globale al fine di conseguire pace, libertà e sicurezza durature,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

119. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di rispettare la dignità umana e i pari diritti di tutti i loro cittadini attuando nella misura più ampia possibile tutti gli impegni dell' OSCE relativi ai diritti umani, alle libertà fondamentali, alla democrazia pluralista e allo stato di diritto;
120. Esprime la propria preoccupazione per le recenti ed evidenti manifestazioni di intolleranza, nazionalismo aggressivo, xenofobia, antisemitismo, discriminazione nei confronti di musulmani, cristiani o membri di altre religioni, persecuzione di persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) e di razzismo e sottolinea il ruolo essenziale della tolleranza, della comprensione e della cooperazione per conseguire e preservare società democratiche stabili;
121. Chiede agli Stati partecipanti di adottare la definizione operativa di antisemitismo alla riunione del Consiglio dei Ministri di Vienna del 7-8 dicembre 2017;
122. Incoraggia gli Stati partecipanti a rilanciare i dibattiti nell'ambito della dimensione umana nell'OSCE, concordando i programmi e le date delle riunioni in modo tempestivo e trasparente ed evitando di limitare la partecipazione della società civile, pur rilevando che le organizzazioni non governative patrocinate dallo Stato non contribuiscono a un vero dialogo;
123. Ribadisce agli Stati partecipanti la necessità di mantenere lo stato di diritto, le istituzioni democratiche, i divieti della tortura, e il controllo civile delle forze militari e paramilitari e dei servizi di sicurezza e di informazione quando si affrontano le minacce alla sicurezza nazionale;
124. Invita gli Stati partecipanti che subappaltano missioni o compiti a imprese di sicurezza e militari private a rispettare i loro obblighi di diritto internazionale e incoraggia i parlamenti a redigere leggi nazionali che disciplinino in modo efficiente le attività di tali imprese sul territorio nazionale e all'estero in base alle norme internazionali vigenti al fine di assicurare il controllo democratico dell'industria della sicurezza privata;
125. Chiede agli Stati partecipanti che applicano la pena capitale di dichiarare una moratoria immediata di tutte le esecuzioni, ed esorta tutti i paesi a confermare nuovamente che non applicheranno mai tale pena disumana e degradante, e prende atto con preoccupazione dei dibattiti sulla sua reintroduzione in alcuni Stati partecipanti dove è stata abolita;
126. Chiede agli Stati partecipanti, se del caso, di porre fine immediatamente alle vessazioni, all'incarcerazione, ai maltrattamenti e alle sparizioni di esponenti dell'opposizione politica, difensori dei diritti umani, giornalisti e altri membri della società civile;

127. Inviata gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire e salvaguardare, in ogni momento, i diritti dei parlamentari al pieno esercizio del loro mandato, conformemente alla Dichiarazione di Tblisi;
128. Esorta gli Stati partecipanti a garantire un pieno accesso agli osservatori nazionali e internazionali che verificano le condizioni nelle carceri;
129. Esprime solidarietà ai parlamentari che sono in stato di fermo o in carcere, e afferma la volontà di osservare le condizioni del loro stato di fermo o incarcerazione, anche con sopralluoghi;
130. Sottolinea che la libertà di espressione, ivi compresa la satira politica o le idee ritenute scandalose o offensive, deve essere pienamente rispettata conformemente agli obblighi internazionali degli Stati partecipanti;
131. Ricorda le raccomandazioni congiunte del Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, del Relatore speciale dell' ONU per la libertà di opinione ed espressione, e del Relatore speciale per la libertà di espressione dell'Organizzazione degli Stati americani, secondo le quali la fattispecie di reato di diffamazione dovrebbe essere abolita, gli enti pubblici non dovrebbero poter far causa per diffamazione, si dovrebbe sempre poter presentare la verità per difendersi contro un'accusa di diffamazione, e i politici e i funzionari pubblici dovrebbero tollerare un grado maggiore di critica;
132. Deplora i tentativi di alcuni governi di reprimere il dissenso e di controllare le comunicazioni pubbliche attraverso misure quali: norme repressive concernenti l'istituzione e il funzionamento di testate e/o siti web; ingerenza nelle attività di testate pubbliche o private, procedimenti giudiziari a carico di giornalisti per motivi politici; legislazioni eccessivamente restrittive circa i contenuti che non possono essere divulgati; controlli tecnici sulle tecnologie digitali quali blocchi, filtri, disturbi intenzionali e chiusura di spazi digitali;
133. Sottolinea che la libertà accademica, e il rispetto del diritto alla libertà di espressione, di riunione, di associazione e di movimento che essa richiede, è una base essenziale per la condivisione di conoscenza, opinioni e idee prevista dall' Atto finale di Helsinki al fine di promuovere la comprensione reciproca a vantaggio di tutti i popoli, ivi comprese le generazioni future, e deve pertanto essere tutelata meglio da ingerenze, limitazioni o ritorsioni per motivi politici;
134. Chiede a tutti gli Stati partecipanti di concedere libero accesso alle missioni e ai meccanismi internazionali di monitoraggio dei diritti umani, ivi comprese e in particolare alle zone sotto il controllo militare degli Stati partecipanti o dei loro intermediari;
135. Chiede al Consiglio dei Ministri dell' OSCE di accettare mandati pluriennali per le missioni sul terreno che garantiscano a queste ultime di poter svolgere attività utili nell'ambito della dimensione umana;

136. Esorta il Consiglio dei Ministri dell' OSCE a fare tutto il possibile per facilitare un rapido ripristino delle missioni sul terreno che attualmente non sono attive e a rinnovare il mandato delle missioni in corso, a seconda dei casi;
137. Chiede insistentemente agli Stati partecipanti di prevedere strutture per alloggiare i rifugiati e i migranti che siano dotate di zone notte per le donne e i bambini che possano essere chiuse a chiave dall'interno, e di servizi igienici separati, ben illuminati e sorvegliati riservati solo alle donne e ai bambini,; nonché di interpreti, guardie e assistenti sociali di sesso femminile, alle quali le donne e i bambini possano rivolgersi per denunciare reati di tratta degli esseri umani;
138. Chiede agli Stati partecipanti di ricercare soluzioni durature per il ritorno volontario e in sicurezza, l'integrazione a livello locale o altrove nei paesi di origine degli sfollati e di garantire la tutela dei loro diritti conformemente alle disposizioni degli strumenti in materia dell'OSCE e del Consiglio d'Europa e in linea con i Principi Guida delle Nazioni Unite del 1998 sullo sfollamento interno;
139. Ribadisce che, anche in casi di occupazione militare del territorio di uno Stato partecipante da parte di un altro Stato partecipante, circostanza che costituisce un'evidente violazione del diritto internazionale, i diritti umani delle persone in tali territori devono essere rispettati conformemente agli strumenti internazionali in materia e agli impegni dell'OSCE relativi ai diritti umani;
140. Sottolinea la necessità che gli Stati partecipanti informino il pubblico sulle modalità di denuncia di presunti reati di tratta di cui sono oggetto bambini rifugiati e migranti nelle loro comunità; diano priorità ai processi penali a carico dei trafficanti di esseri umani e dei loro complici; garantiscano che a tutti i bambini vittime della tratta sia dato accesso alla giustizia e alle vie di ricorso; e cooperino con le forze dell'ordine degli altri Stati partecipanti per prevenire lo sfruttamento sessuale dei rifugiati e dei migranti vulnerabili, soprattutto dei bambini, secondo quanto indicato nell'Appendice al Piano d'Azione dell'OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani;
141. Esorta gli Stati partecipanti a riconoscere ufficialmente che i gruppi estremisti attivi lungo i confini dell'OSCE e della regione del Mediterraneo prendono di mira le minoranze religiose e etniche per perpetrare atti di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra e che tali reati atroci contribuiscono ad alimentare i flussi di rifugiati nella regione dell'OSCE;
142. Chiede agli Stati partecipanti di considerare la vulnerabilità delle minoranze etniche e religiose oltre agli altri parametri di vulnerabilità quali l'età e il genere, nel definire le priorità per l'invio di aiuti ai rifugiati, agli sfollati all'interno del paese e ai migranti o per il loro reinsediamento;
143. Richiede una cooperazione rafforzata tra gli Stati partecipanti nel campo della prevenzione e della lotta agli atti organizzati di saccheggio, contrabbando, furto e traffico illecito di oggetti culturali e la loro restituzione ai paesi di origine;
144. Invita tutti gli Stati partecipanti a garantire i diritti umani e civili delle persone disabili e a incoraggiarne la partecipazione alla vita politica, sociale, economica e culturale

- adottando le misure necessarie per rendere le informazioni, le strutture e le sedi accessibili alle persone disabili;
145. Incoraggia gli Stati partecipanti ad utilizzare il Meccanismo di Mosca e a rafforzarlo garantendo la nomina di un numero adeguato di esperti;
146. Sottolinea l'importanza che gli inviti per l'osservazione delle procedure elettorali siano aperti e inviati per tempo, e invita i governi degli Stati partecipanti dell' OSCE ad offrire tutto il sostegno e le informazioni del caso alle missioni di osservazione inviate dall'OSCE;
147. Prende atto del numero crescente di attori che operano a livello internazionale e all'interno dei paesi nel campo dell'osservazione elettorale, e pur accogliendo favorevolmente la presenza di tutti quei gruppi che lavorano in modo trasparente ed evitano i conflitti d'interesse, sottolinea che queste persone o gruppi non possono sostituirsi all'osservazione elettorale dell'OSCE, che utilizza una metodologia riconosciuta per chieder agli Stati partecipanti di render conto del rispetto degli impegni assunti;
148. Riconosce che la competenza professionale, analitica e tecnica dell' OSCE/ODIHR in ambito elettorale integra la competenza politica e la responsabilità pubblica che i parlamentari dell' OSCE apportano all'osservazione elettorale, e apprezza notevolmente la legittimazione conferita alle attività di osservazione elettorale dell' OSCE dalla cooperazione in questo campo;
149. Esorta gli Stati partecipanti a impegnarsi, in collaborazione con i rispettivi parlamenti nazionali, per attuare le raccomandazioni delle missioni dell' OSCE sia di osservazione elettorale sia di osservazione dei referendum, e a informare regolarmente l'Assemblea in merito ai progressi che conseguono in quest'ambito;
150. Riconosce che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE stessa deve assumere un ruolo più attivo nei referendum;
151. Ribadisce che si devono osservare i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, sottolineando tuttavia che gli Stati partecipanti che hanno rapporti con le minoranze al di fuori della loro giurisdizione, anche mediante campagne politiche, devono attenersi rigorosamente ai principi dell'OSCE nella loro condotta;
152. Deplora le restrizioni e la negazione dei diritti umani delle persone LGBTQI in molti Stati partecipanti dell'OSCE, e invita vivamente gli Stati partecipanti a eliminare ogni forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere, e chiede ai parlamenti di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE di introdurre le leggi necessarie a garantire pienamente la tutela e la promozione dei diritti delle persone LGBT nella regione dell' OSCE, ivi compreso il riconoscimento delle relazioni tra persone dello stesso sesso e l'autorizzazione all'adozione e all'esercizio delle funzioni genitoriali;
153. Reitera che si può ulteriormente rafforzare, nell'ambito delle sue attribuzioni, il ruolo dell'OSCE nel controllo dell'attuazione degli accordi tra gli Stati partecipanti riguardanti gli impegni relativi ai diritti umani;

154. Sottolinea che non affrontare le sfide di sicurezza in Medio Oriente e nell'Africa del Nord nell'ottica della sicurezza globale, con particolare riguardo alla dimensione umana, porterà ad una costante instabilità ai confini dell'OSCE e a ricadute in termini di flussi migratori e tendenze destabilizzanti;
155. Invita i Partner mediterranei per la cooperazione dell' OSCE ad avere maggiori rapporti con le istituzioni dell' OSCE, in particolare con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, in modo da trarre vantaggio dalla loro esperienza in materia di sviluppo di istituzioni e processi politici e di garanzia dei diritti umani, diritti civili e libertà fondamentali per tutti;
156. Incoraggia l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a nominare un Rappresentante speciale per il Medio Oriente ed eventualmente per altre regioni che hanno rilevanza per la sicurezza e la stabilità degli Stati partecipanti, che funga da meccanismo di allerta precoce per possibili fonti di conflitto e instabilità;
157. Incoraggia gli Stati partecipanti a rafforzare i progressi democratici in Tunisia e, se del caso, in altri Stati partner mediterranei, anche mediante un impegno politico, un' assistenza nell'ambito della sicurezza, e un aumento di scambi commerciali, investimenti e sviluppo economico;
158. Chiede agli Stati partecipanti di intervenire in modo risoluto per l'attuazione delle disposizioni e/o dei principi indicati nelle presenti o nelle precedenti risoluzioni riguardanti questi temi.

PAGINA BIANCA